



Preghiera conclusiva

Preghiera per l'Anno Vocazionale Orionino

Don Orione, nostro fondatore,
tu che desideravi esser chiamato il "prete delle vocazioni"
e per esse hai salito tante scale e bussato a tante porte,
ti preghiamo, intercedi presso Dio
perché mandi sante vocazioni alla nostra Famiglia
specialmente in quest'Anno Vocazionale
in cui celebriamo il 150° della tua nascita.

Ispira molti giovani ad avere un cuore grande come il tuo,
aperto alle miserie dell'umanità;
a riconoscere la grande grazia della chiamata
che Dio ha impiantato in loro,
perché animati dalla fede e dal coraggio
donino sé stessi al servizio della Chiesa e dei poveri.

Suscita, col tuo esempio, in tutti i nostri fratelli e sorelle
la passione di "esercitare la carità nel coltivare le vocazioni".

Ed infine, donaci la grazia della perseveranza
perché il carisma da te trasmesso continui a fiorire nel mondo e porti
frutti di carità per tutti quelli che hanno fame e sete di Dio.

Maria, Madre e celeste Fondatrice, prega per noi!

Benedizione eucaristica e canto finale

*Le vocazioni al sacerdozio di fanciulli poveri sono,
dopo l'amore al Papa e alla Chiesa, il più caro
ideale, il sacro amore della mia vita.*

San G. Luigi Orione



A cura del **Centro Provinciale Vocazioni**
Opera don Orione 06 9638623 - 06 35346885
seminariodonorione@libero.it

Grazie per la tua bontà!

Adorazione Eucaristica

Canto di esposizione

Preghiera corale (Don Angelo Saporiti)

Signore, aiutaci a fidarci di te, della tua Provvidenza.
Guardando a ciò che siamo e a ciò che abbiamo,
fa' che ci sentiamo dei privilegiati, appagati e pieni di gratitudine.

Fa', o Signore, che arriviamo a comprendere
che nel tuo amore c'è tutto ciò di cui abbiamo bisogno
per vivere e per essere felici.

A noi, che desideriamo possedere sempre di più, fa' comprendere
che il tuo amore è la ricchezza più grande che possiamo avere
e che il sentirci amati da te è il tesoro più prezioso che possiamo desiderare.

Donaci di capire che non serve essere invidiosi di chi ha più di noi,
non serve essere tristi se agli altri le cose vanno meglio che a noi.
Se noi abbiamo te, se tu sei con noi, noi abbiamo tutto.

Ma veramente tutto! E questo ci deve bastare e... avanzare,
perché, tu, Signore, sei il massimo che noi possiamo avere!
Tu sei il nostro bisogno appagato,
il nostro cuore riposato, il nostro sogno realizzato.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,22-25)

Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva,
finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte,
in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.
La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde:
il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di
loro camminando sul mare.



Meditiamo la Parola

Dagli scritti di Papa Francesco
(Giornata Mondiale delle Vocazioni 2020)

Dopo la moltiplicazione dei pani, che aveva entusiasmato la folla, Gesù ordina ai suoi di salire sulla barca e di precederlo all'altra riva, mentre Egli avrebbe congedato la gente. **L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza.** La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure.

Succede così anche nel cuore dei discepoli, i quali, chiamati a seguire il Maestro di Nazaret, devono decidersi a passare all'altra riva, scegliendo con coraggio di abbandonare le proprie sicurezze e di mettersi alla sequela del Signore. Questa avventura non è pacifica: arriva la notte, soffia il vento contrario, la barca è sbalottata dalle onde, e la paura di non farcela e di non essere all'altezza della chiamata rischia di sovrastarli.

Il Vangelo ci dice, però, che **nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli.** Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

Silenzio e meditazione

Preghiamo insieme

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. Preghiamo per i giovani, perché si lascino guardare da quel volto che affascina, chiama e offre vita:

A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare cammina, Signore.

Affiancati e cammina con tutti i disperati
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.

Silenzio e meditazione

Dagli scritti di Papa Francesco (Giornata Mondiale Vocazioni 2021)

La prima parola della vocazione, allora, è **gratitudine**. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare.

La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto.

È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore; perciò, riusciremo a scoprirla e abbracciarla quando il nostro cuore si aprirà alla gratitudine e saprà cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita.

Silenzio e adorazione

